

Mercoledì 6 agosto 1997

10 l'Unità

LE CRONACHE

Una donna di Oristano ha suonato invano il campanello per farsi aprire dagli infermieri, l'ospedale era incustodito

Portone sbarrato al Pronto soccorso Costretta a partorire per la strada

La giovane mamma ora sta bene e anche la sua bambina. Si era presentata con il marito alle quattro di notte all'ospedale sardo che era inspiegabilmente chiuso. Alcuni pazienti hanno sentito rumori e chiamato aiuto. Aperta un'inchiesta.

«Quei venti minuti d'inferno»

Arianna è nata davanti al pronto soccorso dell'ospedale da oggi più famoso della Sardegna e dove per venti minuti Claudio Pinna, 23 anni, ma soprattutto Francesca Meloni, 21, hanno atteso che qualcuno aprisse la porta. «Abbiamo bussato e urlato; ho gridato tante volte - dice lui - perché mi ero reso conto che mia moglie stava per partorire. L'ho vista cambiare colore del volto in pochi attimi, una smorfia di dolore e poi le ultime contrazioni. nessuno ci apriva, e a quel punto non potevo fare altro che sistemare un giaciglio di fortuna e aiutare mia moglie. Un incubo». La moglie, invece, vorrebbe dimenticare l'episodio. «Purtroppo è successo e non potevo farci nulla. l'importante è che la mia bimba stia bene. I medici mi hanno detto che ha corso un brutto rischio ma che adesso la situazione è sotto controllo». Francesca sembra quasi rassegnata. «Sapevo che avrei potuto partorire già quella notte, ma non mi aspettavo un travaglio così rapido. Appena mi sono sentita male siamo corsi all'ospedale. La sbarra era sollevata, la guardiola era deserta, qualche attimo prima di arrivare all'ingresso grande del pronto soccorso e poi la rabbia del trovarlo chiuso. Ho urlato come non mi era mai successo, non so se più per paura o per dolore, mio marito ha sbattuto i pugni contro il portone ma inutilmente». Il racconto di Francesca è concitato: «venti minuti d'inferno e poi le voci dei pazienti del quarto piano. Si è accesa prima una luce, poi una seconda, alla fine in tanti si sono affacciati alle finestre, sembravano incuriositi, anche se alla fine hanno capito che cosa era successo. Mi hanno detto di stare tranquilla, che mi sarebbero venuti a soccorrere. Non sapevano che la mia bimba era già nata. Per fortuna sta bene, ma solo per fortuna.

G.C.

ORISTANO. Alla fine la colpa sarà del campanello, oppure dell'insegna, o peggio ancora dell'eccessiva apprensione degli involontari protagonisti di una vicenda che solo per un caso non si è trasformata in tragedia. Una giovane donna, di Oristano, insegnante, è stata costretta a partorire per strada alle 4 del mattino dopo che insieme al marito aveva tentato, inutilmente, di farsi aprire dal pronto soccorso dell'ospedale San Martino bussando, invano, e suonando ripetutamente anche il campanello, all'ingresso principale della più importante struttura pubblica della città.

L'episodio è accaduto il 13 luglio, ma la notizia è stata diffusa solo ieri dopo che gli agenti della Questura hanno svolto una serie di accertamenti, inviando un primo rapporto alla magistratura, nel quale si ipotizza il reato per gli operatori del pronto soccorso, di interruzione di pubblico servizio. La coppia non parla di questa disavventura, ma conferma il racconto riferito alla Polizia.

La donna, alla seconda gravidanza (ha già un bambino), ricorda che quella sera ha avvertito le prime doglie. Il marito l'ha subito accompagnata in ospedale.

Erano da poco passate le 4, quando i due si sono presentati all'ingresso del Pronto soccorso, ma l'hanno

trovato incredibilmente chiuso. Dopo aver cercato invano di entrare anche da un ingresso secondario, l'uomo si è recato al portone principale, dove ha suonato più volte al campanello. I trilli e i rumori hanno, infine, richiamato l'attenzione di alcuni malati e infermieri, che si sono affacciati da una finestra del quarto piano. Mentre un infermiere scendeva al Pronto soccorso per far aprire, la giovane ha «rotto le acque» e ha partorito per strada, dando alla luce una bambina.

Un parto travagliato perché al momento della nascita il cordone ombelicale si era attorcigliato intorno al collo della neonata. La giovane, però, ha mantenuto la calma e forse ricordandosi della precedente gravidanza, ha avuto la prontezza di riflessi di risvolgere il cordone e impedire che qualche movimento brusco soffocasse la bambina. Madre e figlia sono state poi adagiate su una lettiga e portate in corsia, dove un medico le ha sottoposte a una prima visita, che ha escluso, a parte un notevole affaticamento della donna, complicazioni. «Abbiamo inviato - ha spiegato il dirigente della Mobile, Gianluca Frattini - un rapporto alla Procura della Pretura, ipotizzando, per il momento, il reato di interruzione di pubblico servizio. Sarà il prosieguo delle indagini a

stabilire se la competenza dovrà passare alla Procura del Tribunale».

Nel corso delle prime indagini, sarebbe stato, tra l'altro, accertato, che al Pronto soccorso non c'erano altri pazienti e che erano chiuse sia la porta principale di comunicazione con l'esterno, sia una porta secondaria.

Il fatto ha provocato notevole sconcerto in città, e imbarazzo nella direzione della Usl che ha comunque aperto un'inchiesta per accertare come si sono svolti i fatti. Analoga iniziativa è stata assunta dall'assessore regionale alla sanità Paolo Fadda, che ha immediatamente attivato il servizio ispettivo dell'assessorato per verificare se le disposizioni di legge sono state rispettate. «I cittadini devono sapere che le disfunzioni del servizio sanitario non saranno accettate passivamente».

Questo è solo l'ultimo degli incidenti capitati al San Martino - il più importante della provincia, quasi 800 posti letto per 8 unità operative - negli ultimi mesi. È di qualche settimana fa la morte di un bambino nato cerebroleso per un ritardo nel cesareo. Anche su questa vicenda è in corso un procedimento giudiziario.

Giuseppe Centore

Rosy Bindi: «Un episodio sconcertante»

ROMA. «Quanto avvenuto ad Oristano non si giustifica e appare davvero sconcertante». Così il ministro della Sanità, Rosy Bindi, ha commentato la notizia del parto in strada nella città sarda per la chiusura dell'ospedale locale ed ha aggiunto che, «per fortuna, la maternità sfida anche le inefficienze del sistema sanitario nazionale e alla giovane mamma di Oristano faccio i miei più affettuosi auguri». «Un pronto soccorso e un ospedale - ha sottolineato Bindi - non possono restare chiusi neppure alle quattro del mattino». Il ministro ha inoltre reso noto di aver già chiesto chiarimenti all'assessore alla sanità che le ha comunicato l'avvio di un'indagine.

Napoli, i killer sono entrati nella casa del pregiudicato: sparano a lui e ai due figli

I gangster della camorra di nuovo in azione Massacrata una famiglia del clan rivale

L'agguato a San Giovanni a Teduccio, a due passi dalla caserma dei carabinieri. Risparmiata solo la moglie che non era in casa. Sempre ieri, ad Acerra, due malavitosi colpiti dai killer. Ferito anche un incensurato.

DALL'INVIATO

NAPOLI. Strage di camorra a S. Giovanni a Teduccio, un quartiere della periferia orientale di Napoli. I sicari della malavita organizzata hanno trucidato Raffaele Altamura, 53 anni, e i due suoi figli, Gaetano di 28 ed Eduardo di 26. L'agguato è avvenuto ieri pomeriggio in via Bernardo Quaranta, 17. A Pochi passi dal luogo del delitto si trovano il commissariato di P.s. la caserma dei carabinieri e la sede della pretura.

È stata Lucia Cardone, moglie di Raffaele Altamura e madre dei due giovani uccisi, a scoprire il delitto, rientrato in casa, poco dopo le 19. La donna ha trovato il corpo di un figlio nell'atrio, colpito a morte, probabilmente, subito dopo aver aperto la porta. Il secondo figlio è stato assassinato in cucina, mentre Raffaele Altamura è stato raggiunto dai killer nella camera da letto. I primi rilievi della scientifica dicono che sono state usate delle armi di grosso calibro, probabilmente delle calibre 45 munite di un silenziatore.

Solo con questo particolare si potrebbe spiegare come mai, infatti, nel primo pomeriggio, in una strada frequentatissima, non sono state udite da nessuno le detonazioni. I sicari hanno agito con una straordinaria calma, probabilmente si sono fatti «aiutare» da qualcuno che i Formicola conoscevano bene. Oppure erano persone che i Formicola non conoscevano affatto. Solo così si può spiegare perché la prima vittima ha aperto la porta. La dinamica della strage è stata ricostruita proprio seguendo il percorso degli assassini. «L'uso dei silenziatori è più che sicuro - sostiene un funzionario della «omicidi» - i killer hanno sorpreso le tre vittime in rapida successione, se non li avessero usati, dopo l'uccisione di quello che ha aperto, gli altri due si sarebbero messi in allarme».

Nessun dubbio sulla matrice del delitto: è una strage di camorra. Gli Altamura, sostengono gli investigatori, erano impegnati da tempo in una faida contro il clan formato dalle «famiglie» Formicola e Rinaldi. E la chiave di questa strage, che porta

a 99 il numero dei morti ammazzati a Napoli e provincia dall'inizio dell'anno, forse sta proprio nella sequenza di omicidi avvenuti in questo quartiere periferico napoletano.

Il 30 luglio Agostino Notturno, gestore di un bar per conto dei Formicola, è stato assassinato. Il giorno dopo un falegname, Ciro Altamura, parente degli assassinati, si è salvato per puro caso: la pistola del killer si inceppò. La rappresaglia per l'uccisione di Notturno, però, è stata solo rinviata, ad oggi.

A scorrere l'elenco dei morti ammazzati di questa faida si scopre, ancora, che un anno fa, il 26 giugno, Luigi Altamura, il boss del clan, è stato ucciso assieme ad un figlio e che la risposta, a suon di vittime, non s'è fatta attendere visto il gran numero di morti ammazzati registrati, da un anno a questa parte, in questa area del napoletano.

La violenza, però, non riguarda solo la periferia orientale di Napoli, ma ha investito anche altre zone della Campania. Resta tranquilla solo quella controllata da Mario Fabbrocino latitante da oltre tre lu-

stri e ultimo boss della vecchia camorra. Una «guerra», questa della camorra (la quarta dagli inizi degli anni '70) della quale non si riescono ancora ad individuare gli ambiti. Infatti se la prima scoppio fra siciliani e marsigliesi per conquistare il controllo del contrabbando partenopeo, la seconda fra cutoliani ed anti, per il controllo della regione, la terza per assicurarsi le posizioni di predominio dopo la scomparsa di Bardellino, quella attuale non trova un filo conduttore, anche se ormai pare evidente, che definire tutti i delitti avvenuti come «scontro fra clan diventa riduttivo e risibile».

Che stia avvenendo qualcosa di grosso nel mondo della malavita è provato anche dal fermento di tre persone, ad Acerra. Due pregiudicati, Salvatore Girardi, 28 anni, e Luigi Di Iorio, 38 anni, sono stati feriti a colpi di pistola mentre erano all'esterno di un bar in pieno centro. Nella sparatoria è rimasto ferito anche un incensurato, Mauro Tufano, 26 anni, un altro innocente.

Vito Faenza

Sarebbero circa cinquanta i superstiti

Tragedia aerea sopra l'Oceano Pacifico Boeing 747 precipita con 254 persone a bordo

SEUL. Tragedia aerea ne Pacifico. Un Boeing 747 della compagnia di bandiera sudcoreana «Korean Air Lines» (Kal) è precipitato ieri mentre si apprestava a compiere le operazioni di atterraggio nei pressi dell'isola americana di Guam, nell'Oceano Pacifico.

La notizia è stata data dalla sede a Honolulu, Hawaii, dell'ente americano per l'aviazione civile, la «Federal Aviation Authority». Il Jumbo trasportava 254 persone, di cui 231 passeggeri e 23 membri dell'equipaggio. Secondo i responsabili della compagnia non ci sarebbero italiani a bordo, la maggioranza dei passeggeri - ha dichiarato Kirstin Treat, portavoce della Kal - erano turisti e sposini in viaggio di nozze di nazionalità sudcoreana. Il volo 801 era partito dalla capitale della Corea del Sud, Seul, diretto a Agana, nell'isola di Guam. La torre di controllo ha perso il contatto radio quando il Boeing 747 (con 50 mila ore di volo) si trovava a 5 chilometri dalla pista, poco prima quindi di cominciare ad atterrare. Tom Rea, responsabile per il Pacifico della Federal Aviation Administration ha affermato ieri nel pomeriggio che non era stato ancora localizzato il punto del presunto impatto dell'aereo in mare e che si ignorava se vi fossero superstiti. In tarda serata, però, il ministro dei Trasporti sudcoreano, Lee Hwan-Gyun, ha dichiarato che

almeno 50 persone si erano salvate. Secondo informazioni non confermate, l'aereo avrebbe urtato un'antenna di una base militare Usa sulla collina Nimitz. Un testimone oculare ha riferito di aver visto «un'enorme palla di fuoco» pochi attimi prima dell'impatto. L'incidente del volo 801 della Kal arriva poco più di un anno dopo l'esplosione in volo sul cielo di Long Island di un altro Boeing 747. Il volo 800 della Twa appena decollato il 17 luglio del 1996 dall'aeroporto «J.F.K.» di New York e diretto a Parigi. Una tragedia che provocò la morte di 230 persone e che le autorità inquirenti non sono ancora riuscite a spiegare. Le ipotesi ancora valide per spiegare l'esplosione del Twa 800 rimangono la bomba, il missile, o il cedimento strutturale, in particolare, potrebbe essere stato un cattivo funzionamento della pompa per l'espulsione del carburante, o un accumulo di elettricità statica che potrebbe aver provocato scintille nei serbatoi. La versione del 747 della Kal era più recente e poteva ospitare più passeggeri. Il 747 è stato presentato sul mercato nel 1980 ed è uno dei modelli che ha avuto un maggiore successo commerciale.

Il 747 Jumbo è anche il più grande aereo passeggeri del mondo e quello che ha inaugurato l'era del trasporto aereo intercontinentale di massa. Con una lunghezza di oltre 70 metri ed una apertura alare di quasi 65, il 747 ha una capacità da 450 a 630 passeggeri. Viaggia ad una velocità di crociera di circa 950 chilometri l'ora su percorrenze fino ad un massimo di 13.500 chilometri. Il quadrigetto ha dimostrato di essere fra i più sicuri e robusti aerei commerciali, uscendo indenne anche da alcuni attentati esplosivi.

Il primo esemplare del 747 è uscito dagli stabilimenti Boeing di Everett (stato di Washington) il 30 settembre 1968 ed è andato in pensione nel 1989, dopo ben 21 anni di servizio. Dopo circa mille esemplari realizzati nelle varie versioni, il Jumbo resta ancora il più richiesto nella categoria dei jet intercontinentali a grande capacità; la Boeing continua a produrre circa sette al mese.

E purtroppo di incidenti di questo tipo ne succedono da parecchi anni. Nel '74 un velivolo della Lufthansa precipita a Nairobi e muore 59 persone. Nel '77 a Tenerife collisione in pista fra un 747 della Klm e un altro della Pan Am, 583 morti. Nel '78 a Bombay cade un 747 della Air India, 213 morti. Nell'80 un 747 della Kal (Corea Sud) esce di pista a Seul, 14 morti. Nell'83 un Jumbo della Kal è abbattuto da un caccia sovietico sulla penisola di Sakhalin (Urss), 269 morti. Nell'85 un Boeing 747 della Jal si schianta sul monte Osutaka (Giappone), 520 morti e quattro feriti. Sempre nell'85 un Jumbo dell'Air India esplose in volo sull'Oceano Atlantico a causa di una bomba, 329 morti. Nell'87 un 747 della Saa (Sud Africa) precipita nell'Oceano indiano, 160 morti.

In America «saldi» sulle sigarette

NEW YORK. Sigarette a prezzi scontati vendute in negozi accessibili solo agli adulti: è questa l'ultima trovata con cui i giganti del tabacco sperano di aumentare le vendite di sigarette senza incorrere nelle sanzioni previste nei casi di vendita ai minori. Il numero di questi negozi specializzati, infatti, sta crescendo: i 400 punti vendita «all'ingrosso» del 1992 sono già diventati 4.500 nel 1996. E secondo i dati forniti dalla R.J. Reynolds Tobacco Company, il colosso del tabacco secondo negli Stati Uniti solo alla Phillip Morris, in quattro anni il volume di sigarette vendute in questi centri è così passato dall'11 per cento. Una tendenza che pare confermata per il 1997 e per il prossimo anno, nonostante le restrizioni previste dall'accordo tra l'industria del tabacco e 50 Stati.

Dalla Prima

Scarcerato uno dei killer della Ruotolo

NAPOLI. È stato scarcerato ieri per «sopravvenuta mancanza di esigenze cautelari» Genaro Ciriaco, arrestato il 18 giugno scorso come uno dei presunti killer della sparatoria di salita Arenella durante la quale fu uccisa Silvia Ruotolo. Lo ha deciso il gip Raffaele Marino che ha accolto le richieste del pm della Dda Carlo Visconti e Luigi Gay. A quanto si è appreso, il provvedimento è collegato alle rivelazioni fatte da Rosario Privato, un altro presunto killer arrestato nell'ambito dell'inchiesta, che sta collaborando con la giustizia. In particolare Privato avrebbe escluso la presenza di Ciriaco - difeso dagli avvocati Vanni Cericino e Sebastiano Giaquinto - nel commando del clan Alfano che in salita Arenella aprì il fuoco contro gli esponenti del clan rivale dei Cimmino-Caiazza. A scagionare Ciriaco era stato nella fase iniziale delle indagini anche il pregiudicato Vincenzo Cacace, che confessò agli investigatori di aver partecipato all'agguato e poi ritrattato.

La pornstar: «Mi hanno costretta in quattro minacciando di mettere cocaina nelle mie valigie»

Rossana Doll: «Un finanziere mi ha stuprato»

Dopo la denuncia ai Cc è stata aperta l'inchiesta a Lecce. L'episodio sarebbe avvenuto durante «Erotica-tour».

PORTO CESAREO (LECCE) Prima molestata, poi ricattata e infine violentata. E' questo il succo della denuncia presentata dalla pornstar barense Rossana Doll ai carabinieri della locale stazione su presunti maltrattamenti e violenze alle quali ha detto di essere stata costretta da quattro persone - un militare della Guardia di Finanza, un civile in servizio presso l'Aeronautica militare e due operai - da lei conosciute in occasione della tappa salentina di Erotica tour, che si è conclusa ieri sera a Porto Cesareo.

Su quanto dichiarato ai carabinieri dall'attrice, che ha confermato a giornali e agenzie di stampa il contenuto della denuncia, è stata immediatamente aperta un'inchiesta dalla procura della Repubblica presso il Tribunale di Lecce affidata al sostituto procuratore Imerio Tranis. A quanto si è appreso, una delle persone qualificate all'attrice come finanziere sarebbe in servizio effettivo nel corpo. La pornstar avrebbe tranquillamente riconosciuto l'uomo segna-

landolo ai carabinieri.

Rossana Di Piero (in arte Doll) ha raccontato che domenica scorsa sono entrati nel suo camerino di «Erotica» quattro uomini che, mostrandole il tesserino di servizio, hanno detto di essere finanziari e che con aria evidentemente allusiva hanno fatto una perquisizione alla ricerca di stupefacenti. Al termine dello spettacolo, i quattro l'hanno invitata a fare una passeggiata in automobile. «Giunti in campagna, a bordo di due vetture - afferma l'attrice - abbiamo familiarizzato, e fatto dei giochini sessuali. A questo punto è giunta una «Fiat uno» con la scritta Guardia di finanza dalla quale è sceso un uomo in divisa che ha preteso che avessi un rapporto orale con lui».

Poteva finire qui e invece è il giorno successivo, cioè lunedì, che secondo la Doll sarebbero state compiute le violenze nei suoi confronti. «Sempre spacciandosi per finanziari racconta la pornstar - gli stessi quattro uomini della sera precedente hanno superato lo sbarramento d'in-

gresso nel mio albergo e si sono presentati nella mia camera. Uno di loro ha tirato fuori una busta di plastica contenente cocaina, ma non ho voluto assaggiarla come ho fatto qualche altra volta in passato, perché era mischiata ad una sostanza molto scura». E qui è ovviamente scattato il ricatto. L'attrice aggiunge che a questo punto i quattro le hanno proposto di avere rapporti sessuali, evidentemente lasciando intendere che sarebbe incorsa in qualche guaio se si fosse rifiutata. La Doll, probabilmente spaventata, non ha accettato. Ecco allora le minacce: «O ci stai, oppure nascondiamo la cocaina nelle tue valigie e ti facciamo arrestare», le avrebbero detto. «Ho dovuto subire - conclude Rossana Doll - facendo all'amore con due di loro per la paura di poter finire dei guai. Ma poi, quando in serata si sono presentati ad Erotica, sono stati fermati ed identificati dai carabinieri ai quali avevo denunciato tutto».

Sulla vicenda, finora, non si sono apprese notizie da fonti ufficiali. Ma

presso la diciassettesima legione della Guardia di finanza di Taranto, competente per la provincia di Lecce, si è avuto conferma che è in corso un'inchiesta giudiziaria sulla denuncia presentata dall'attrice e che una delle persone coinvolte è un finanziere.

La pornstar barense Rossana Doll è più nota nota per il volutamente «Membri di partito» in cui denunciava performance sessuali con politici in cambio di un mal ottenuto posto da hostess. La manifestazione della quale è stata protagonista, l'Erotica tour, ha registrato in questi giorni un notevole successo di pubblico ma ha anche provocato una dura protesta da parte dell'arcivescovo di Lecce monsignor Cosmo Francesco Ruffini che ha duramente commentato l'iniziativa. «E' stato infangato - ha detto il prelato - il buon nome delle nostre terre e della gente del Salento e chi ha dato il permesso per manifestazioni degradanti, come queste, non ha fatto alcun buon servizio né al turismo, né alla civiltà».

l'unica volta - aveva diciotto anni, gli avevano messo il Guttalax nella torta di compleanno che gli era esplosa dentro proprio mentre era riuscito ad attaccare discorso con la tipa per cui era morto per quattro anni senza trovare mai il coraggio fino a quel momento lì perché la scuola era finita quindi ora o mai più - l'unica volta che aveva sentito il sangue montargli alla testa e i pugni stringersi fino a diventare bianchi, quell'unica volta era svenuto. Il problema, però, non era quello. Non aveva mai avuto il bisogno di alzare un dito nonostante facesse l'unico mestiere che gli era concesso: il buttafuori. Gli bastava flettere i bicipiti: la scritta *Natural Born Killer* che aveva tatuata sul braccio diventava grande come il cartellone di un cinema e anche il più isterico, allucinato, schizzato, violento, sanguinario skin head diventava immediatamente un chierichetto. Il problema restava la voce, quella voce gentile che odiava. Cercava di nasconderla dietro un ringhio incallito da fumatore e lei tornava fuori. La spingeva in basso, la cacciava giù, fino in fondo e lei tornava a galla con un tono frizzante e falso, a metà tra Linda Blair nell'Esorcista e Tognazzi che fa il

travestito. Con le ragazze, nonostante il fisico, niente. Perché a parte che era timido come il coniglietto di Bambi, appena cercava di dire qualcosa lo mollavano. Tranne lei. Concerto degli U2, proprio sotto la cassa. Lei gli chiede una cosa e lui strilla. Lei dice che *bella voce* e lui risponde *vai a farti dar lei* capisce solo vai, perché la musica è troppo alta, si toglie gli occhiali e dice *non posso, sono cieca*. Da quel momento la sua vita cambia. Se gli altri lo guardavano prima di ascoltarlo, lei lo ascolta e basta, perché non può guardarla. Si mettono assieme dopo qualche settimana, ad un concerto dei R.E.M. Perché lui è sempre timido e non avrebbe neppure il coraggio di sfiorarla, ma sono sotto un'altra cassa, lei è stanca e dice *andiamo*, lui capisce *ti amo, dice anch'io, tanto e la prende tra le braccia*. Ora stacca la mano dal volante della Fiesta rossa, l'asciuga sulla stoffa del sedile e delicatamente, le sfiora un ginocchio, flettendo involontariamente il bicipite. Per un momento sembra che sia il teschio col pugnale ad aprire la bocca. *Sei la mia carolina*, le dice, con la sua voce gentile e lei *tu il mio coniglietto*. [Carlo Lucarelli]